

Colombini (Banca Ifis): «La crisi presenterà il conto. I crediti deteriorati aumenteranno, ma non ci sarà stretta creditizia»

«Bisogna resistere fino a metà 2021 poi la fase della ripresa sarà rapida»

L'INTERVISTA

«**B**isogna resistere fino a metà 2021 e se, come sembra, per allora ci sarà una larga parte della popolazione vaccinata, l'economia riprenderà in modo molto rapido».

Luciano Colombini, qual è stato l'impatto della pandemia su Banca Ifis?

«Siamo usciti dai primi nove mesi dell'anno in linea con le aspettative. Prevediamo di chiudere il 2020 con un utile netto nella fascia alta della *guidance* dichiarata il 6 agosto scorso che era 50-65 milioni di euro. Certo il business risente dei rallentamenti patiti da una parte dall'economia reale e dall'altra, per quanto riguarda il mondo dei crediti deteriorati, dalla chiusura dei tribunali. Detto questo sono risultati molto positivi che permettono al gruppo di affrontare i prossimi mesi con solide basi».

Il contesto attuale vi spinge a qualche prudenza?

«Sì, in particolare per quanto potrà accadere l'anno prossimo. Abbiamo per questo già fatto accantonamenti per 47 milioni di euro».

A cosa si riferiscono nello specifico?

«A minacce incombenti che non si sono ancora concretizzate. Parlo degli impatti diretti e indiretti della crisi determinata dalla pandemia e del nodo moratorie. È evidente che la situazione attuale è anestetizzata dalla sospensione temporanea delle rate di mutui e prestiti. L'impatto reale lo vedremo allo scadere delle misure, da metà del prossimo anno».

E dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro quali innovazioni avete introdotto?

«Abbiamo reagito con tempestività al primo lockdown, consentendo a oltre il 90% dei

collegi di lavorare in smart working e investendo in tecnologia e nuove modalità di relazione sia all'interno sia verso l'esterno con i clienti. Tra luglio e settembre avevamo ripreso gradualmente a lavorare dagli uffici e a visitare le aziende clienti, e quindi alla luce della situazione contingente abbiamo parzialmente recuperato l'organizzazione che ci siamo dati durante il primo lockdown. Adesso però siamo più attrezzati rispetto alla prima ondata anche se essendo una banca senza sportelli tradizionali e avanzata dal punto di vista della tecnologia eravamo già a buon punto anche prima del Covid».

Che stagione ci attende secondo lei?

«Dal punto di vista dei *non performing loan* (npl) è chiaro che purtroppo per il Paese si apre un altro periodo di crescita dei crediti difficili da recuperare. Soprattutto in alcuni settori, dal retail a tutta l'industria dell'ospitalità. Altri comparti – penso alla logistica e alla grande distribuzione alimentare ad esempio – vivranno una stagione di crescita importante. Complessivamente il Paese soffrirà per tutta la prima parte del 2021, ma poi sono convinto che – se gli annunci sul fronte del vaccino troveranno conferma – ci sarà un forte rimbalzo. Come successo dopo l'estate, quando il rallentamento della crisi sanitaria ha aperto a una ripartenza dell'economia».

Avete delle stime sull'aumento dei crediti deteriorati?

«Sì, ma ora potrebbero essere leggermente peggiorate. A fine settembre, ipotizzando l'assenza di un secondo lockdown nazionale generalizzato e stimando una contrazione del Pil del 9% nel 2020, abbiamo previsto una risalita del tasso di deterioramento dall'1,3% di fine 2020 al 2,8% del 2021, con lo stock complessivo di

crediti deteriorati da gestire a quota 385 miliardi per il 2021: quest'anno prevediamo che lo stock arrivi a 338 miliardi (+5%)».

Che ruolo ha giocato e conta di giocare Banca Ifis?

«Continueremo a comprare portafogli npl: quest'anno abbiamo già acquistato npl per 2,2 miliardi di euro di valore nominale. Siamo in lizza per ulteriori *deal* sul mercato. Inoltre, lato imprese, abbiamo già accolto 17 mila domande di moratoria, con un tasso di approvazione del 95% oltre ad aver avviato linee di credito garantito da Medio Credito Centrale. In generale abbiamo agito e cercheremo di agire con la massima elasticità».

Le banche stanno facendo il loro mestiere?

«A me sembra di sì, rispetto alla crisi del 2008 non c'è il tema della crisi di liquidità grazie all'intervento tempestivo dello Stato e delle istituzioni in generale. Tuttavia restano dei dubbi sulle norme imposte dal regolatore europeo».

Ovvero?

«Parlo dell'obbligo di svalutare a zero i crediti secondo tempistiche strette e rigide previste dal *calendar provisioning*: una norma fortemente negativa che nell'attuale contesto rischia di essere un ostacolo alla ripresa. Spero ci sia un'apertura alla revisione».

Per il sistema creditizio, infine, quali prospettive nel post pandemia?

«Il sistema va verso una fase di ulteriore concentrazione. Le banche medio-piccole con un modello di business tradizionale stanno soffrendo con questo regime di tassi bassi. Anche a fronte di un possibile aumento del contenzioso, maturerà l'esigenza di una ulteriore ricerca di economie di scala». —

MATTEO MARIAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Business

«Siamo usciti dai primi nove mesi in linea con le aspettative
Accantonati 47 milioni»

Regole

«Svalutazione crediti è necessario che il regolatore europeo apra a una revisione»

Banche

«Gli istituti medio-piccoli soffrono
Si va verso un'ulteriore concentrazione»

IL PROFILO

Amministratore delegato del gruppo da aprile 2019

Luciano Colombini è nato a La Spezia nel 1955. Nell'aprile 2019 è entrato in Banca Ifis come amministratore delegato. Ha iniziato la sua carriera al Banco di Roma. Vanta esperienze in Popolare di Vicenza, Popolare di Verona, Unipol Banca, Banca Finint.



Luciano Colombini, amministratore delegato di Banca Ifis da aprile 2019